

...no e a
degrado»,
sottolinea-
no gli am-
ministrato-
ri.

**LA RESI-
DENZA.** Il
presidente
della Pro-
vincia Enri-
co Gherghetta
è
raggiante per l'operazio-
ne portata a termine: forse
anche perché arriva
non lontano dalle elezioni
e un taglio del nastro
in più non fa male. Gherghetta
ci tiene a sottolineare
(e lo ripete quasi fosse
una *mantra*) che si tratta
di un edificio di pregio
«che restituiamo alla
città. Ecco perché difen-
do quello che è un investimen-
to. Villa Olivo - le
parole di Gherghetta -
rappresenta la naturale
estensione della sede della
Provincia. Non solo. Il
parco restrostante verrà
adibito come area-giochi
per bambini: sarà un parco
protetto a disposizione
della città».

Il presidente rammenta
che tale opera è stata
portata a termine «grazie
a un contributo della Re-
gione e grazie ad un'anti-
cipazione a tasso zero da
parte del Fondo Gorizia
in quanto intervento che
si collega agli aspetti eco-
nomici. È una ristrutturazione
che ha mantenuto molto
dell'impostazione originaria
della villa. Dopo l'inaugurazione,
per l'intera giornata di venerdì,
la residenza sarà aperta
alle visite. L'abbiamo
lasciata volutamente disadorna
e senza arredamenti
per evidenziare il lavoro
fatto», aggiunge Gherghetta
che para subito le polemiche.
«So che qualcuno polemizzerà
su questo intervento. Come
rispondo? Ogni opera
pubblica un po' fuori della
norma viene criticata
ma credo sia innegabile
che la città riacquisisce
una residenza storica».

I SERVIZI. Come sarà
la "Casa dell'impresa"?
Diventerà una sorta di
sportello unico per le attività
economiche. «Troveranno
sede il Patto per lo sviluppo
assieme al settore Pianificazione.
Ci sarà un esperto che farà
da riferimento di tutte le
aree produttive dell'ison-
tino e contiamo di avere



Altro particolare dell'interno

zione e a
degrado»,
sottolinea-
no gli am-
ministrato-
ri.

zione una
causa tra
gli eredi e
il Comune:
per 930mi-
la euro villa
Olivo di-
ventò patri-
monio della
Provincia.
Da quel mo-
mento si
mise in moto l'iter
che portò in
successione
all'approvazione
dei progetti
preliminari,
definitivo
ed esecutivo
di «restauro
e risanamento
conservativo»
elaborato
dall'Ufficio
tecnico provin-
ciale (progettisti
l'architetto
Lara Carlot
con il geometra
Stefano Moran-
din e la collabo-
razione del
geometra Fabio
Curci).

I FONDI. Si è trattato
di lavori di primo
intervento di
sistemazione
da 275mila euro
finanziati dalla
Camera di com-
mercio e con
fondi propri:
c'è stato un
aumento della
spesa motivato
con un ampliamento
delle opere
con la predisposizione
di sottoservizi
che siano funzionali
anche all'utilizzo
del parco (sarà
un'area-giochi
per bambini)
nonché l'estensione
del recupero
al piano mansardato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre quesiti su quattro
ammessi dal Comitato
dei garanti, e conferenza
dei capigruppo prope-
deutica al Consiglio
comunale convocata per
lunedì 7 febbraio. Sono
le due decisive novità
arrivate ieri sul fronte
dei referendum comunali,
al centro del dibattito
politico nelle ultime
settimane.

GARANTI. Dopo tanta
attesa si è riunito ieri
mattina il Comitato
dei garanti, per valutare
le firme consegnate dai
promotori del referendum
e giudicare i quesiti.
Come detto, di quattro
ne sono stati ammessi
tre. L'unico a non
passare al voto del
comitato è stato
quello sull'istituzione in

LAVORI PUBBLICI. REAZIONI ALL'ANNUNCIO DEL TAGLIO DEL NASTRO

Migliorini: «Sono soldi buttati via»

L'esponente dei Cittadini: «Spesi 1,3 milioni per un progetto inutile»

«Nessun privato cittadino avrebbe
speso una cifra del genere per risistemare
quello stabile nelle condizioni in cui
versava. E comunque, pensare che
ribattezzandolo 'Casa dell'impresa'
si risolvano anche solo una minima
parte dei problemi dell'economia
isoncina, significa di fatto prendere
in giro gli imprenditori. Significa
fare della pura e semplice demagogia».

Luciano Migliorini, dai banchi del
Consiglio provinciale, aveva cercato
in tutti i modi di fare sì che la giunta
provinciale, e il presidente Gherghetta
in primis, ci ripensasse. E che quel
milione e 300mila euro stanziato per
l'acquisto e la riqualificazione di villa
Olivo venisse impiegato diversamente.
«Magari - ha ripetuto più volte -
attraverso finanziamenti diretti o
indiretti alle stesse imprese, premiando
progetti e investimenti finalizzati
a innovazioni di processo o di prodotto;
quello sì che sarebbe stato utile
per il nostro tessuto produttivo,
anche alla luce del fatto che qui
soldi arrivano dalla Camera di commercio,
e non da una capacità autonoma
dell'ente provinciale». La retromarcia,
tuttavia, non c'è stata.



Luciano Migliorini

E venerdì, all'inaugurazione,
ci sarà anche lui ad assistere a quel
taglio del nastro che fino all'ultimo
avrebbe preferito non vedere.
«Comunque qualcosa, in quell'occasione,
voglio dirla - anticipa il combattivo
consigliere provinciale -. Perché è
davvero vergognoso che tutte quelle risorse

pubbliche siano state stanziare per
un progetto che non avrà ricadute
concrete per chi fa impresa».

Ma questo non è l'unico punto che
l'ex assessore provinciale contesta.
«L'intera gestione del progetto,
come peraltro dimostrano i ripetuti
ritardi nei quali è incappato (l'inaugurazione
avrebbe dovuto avvenire il 30
maggio scorso, poi il 30 settembre,
quindi a fine ottobre per poi essere
definitivamente messa in calendario
per questa prima settimana di febbraio,
 ndr), è stata disastrosa - aggiunge -.
Fin dal primo momento, ad esempio,
era chiaro che il tetto avrebbe
presentato una serie di problemi
anche di natura molto seria. Invece,
non si capisce come mai solo ad
acquisizione avvenuta e a lavori in
corso ci si è resi conto che le
coperture andavano risistemate
completamente, con modifiche
significative al progetto».

Un imprevisto che - va ricordato -
si è tradotto in una correzione all'in-
sù di 100mila euro del costo finale
della ristrutturazione. Oltre a un
ritardo sulla tabella di marcia dei
lavori che, unito ad altri imprevisti,
ha finito per far cadere adesso
l'inaugurazione.

Nicola Comelli

VERDETTO NON UNANIME DEL COMITATO DEI GARANTI. LUNEDÌ SI DECIDERÀ LA DATA DEL CONSIGLIO

Referendum, bocciato quello sul testamento biologico

Comune del registro sul
Testamento biologico,
che però non è stato
bocciato all'unanimità.
Favorevole era infatti
il difensore civico
Elena Grossi, mentre
hanno votato contro
il segretario generale
Roberto Capobianco
ed il presidente del
collegio dei revisori
dei conti Fabrizio
Russo. «È stato
rilevato il fatto che
lo Statuto prevede
possa essere ammessa
a referendum solo
materia di competenza
comunale - spiega
il difensore civico
Grossi -, ma io ritengo
che il quesito potesse
essere ammesso
ugualmente, ed ho
evidenziato co-

me nella sentenza della
Cassazione sul caso
Englaro si faccia
chiaro riferimento
alla volontà del
paziente».

Ci sarebbero quindi
i margini per un
ricorso. «Il fatto che
il quesito non sia
stato bocciato all'
unanimità per noi
rappresenta un
elemento positivo.
Studieremo con
attenzione le
motivazioni della
decisione contraria
dei Garanti, e, nel
caso, presenteremo
ricorso al Tribunale
di Gorizia», spiega
l'avvocato Marzia
Pauluzzi, tra i
promotori del
referendum, che
nei giorni scorsi
aveva inviato una
diffida ai Garanti

ed al presidente del
Consiglio comunale
Roldo. Un ricorso
era stato peraltro
presentato, e vinto,
già per altri due dei
tre quesiti passati
ieri, quello sulla
delibera di iniziativa
popolare e quello
sull'eliminazione
del quorum: per
entrambi sono
state presentate
1850 firme,
convalidate ieri.
Stessa sorte anche
per il quesito sulla
modifica della
composizione del
comitato dei
Garanti. In questo
caso il referendum
è stato ammesso
con due voti
favorevoli ed uno
contrario, quello
del segretario
generale Capobianco.
«Confidiamo

mo a questo punto
che a brevissimo
venga fissata la
data del referendum -
conclude Marzia
Pauluzzi -, da
tenersi nel 2011».

IL CONSIGLIO. I
Garanti hanno subito
notificato i verbali
del loro lavoro al
sindaco Ettore
Romoli ed al presidente
del Consiglio comunale
Rinaldo Roldo.
Contattato in serata,
Roldo ha annunciato
la convocazione di
capigruppo per
lunedì 7. «Ho appena
ricevuto i documenti
dai Garanti, e tra
questa sera e domani
mattina invierò le
convocazioni ai
capigruppo - ha detto -.
L'incanto, oltre che a
trattare

ri temi della seduta
saltata per la
mancanza del numero
legale, servirà tra
l'altro anche a
predispone la
delibera con la quale
dovremo individuare
una data per il
referendum. Credo
che tutte le polemiche
di questi giorni
siano state esagerate:
il sindaco ha già
lanciato un messaggio
chiaro in Consiglio
comunale, dicendo
che la scadenza del
31 gennaio non
rappresentava un
vincolo assoluto,
e manifestando
dunque l'apertura a
fissare il referendum
nel 2011».

**SCIOPERO DELLA
FAME.** Malgrado l'iter

per l'indizione del
referendum paia
essersi sbloccato
definitivamente,
l'esponente dei
Radicali Pietro
Pipi continua
nella sua iniziativa
di protesta, lo
sciopero della fame
annunciato nei
giorni scorsi. «Questo
sciopero è finalizzato
al rispetto delle
regole - spiega
Pipi -, e dunque
fino a quando non
verrà fissata in via
ufficiale la data del
referendum io
proseguirò. Ribadisco
che il Consiglio
comunale si sarebbe
dovuto tenere da
tempo, e se non è
stato fatto è
solamente perché
questa amministrazione
preferisce interpretare
le regole scritte a
suo favore, e contro
i cittadini».

Marco Bisiach